

Tanta gente e un'aria di festa

Più che positivo il primo bilancio di AdMed, molti gli eventi ancora in programma

IL FESTIVAL DEL MARE

LUCILLA NICCOLINI

Ancona

A mezzo mare. A metà del festival Adriatico Mediterraneo, al giro di boa, il battesimo dell'acqua. Niente paura, dopo torna il sole, splendono le stelle. E basta portarsi dietro un golfino... Fine del meteo, inizio di una prima stima. Grande affluenza, per lo più locale, agli incontri del pomeriggio, nello spazio dedicato alla Mole: presentazioni di libri, da "Mamma Miriam" di Masal Pas Bagdadi all'affollatissima rimpatriata per "Albergo Ristorante Tonino" in cui Cassandra Mengarelli ci ha restituito un brano della storia recente di Ancona.

Ieri, tutto sui cantieri navali, alla Loggia dei Mercanti: un tema "doveroso" per AdMed, persino tardivo... con un libro, un film e le testimonianze di chi a

Fincantieri di Ancona ci è cresciuto. Vite per costruire la navigazione.

Intanto, ogni pomeriggio alle 19, alla Sala Kliss della Mole dov'è allestita la mostra omonima, la "Vita nei mari" è raccontata da esperti, biologi, e artigiani. Ma anche altro: ieri il cantautore Marco Poeta ci ha restituito, in una conferenza/concerto, "Il fado, la musica del mare". Oggi la biologa marina Cristina Gioia di Camillo illustrerà la fauna marina del Monte Cònero, e giovedì Marcella Cuomo di Legambiente Marche presenta il "Libro per l'ambiente".

Uccelli, delfini e altri animali nei pomeriggi che seguono fino al 31 (a cura dell'Ente Parco del Cònero). Le serate alla Corte sono sempre piene di gente, in piedi, assiepata - a sedie esaurite - sul tempio di San Rocco. Troppo lunga la resa dei conti in sospeso ("Tefteri") con cui Vinicio Capossela ha inaugurato il festival; affascinante la musica mitteleuropea di Boris Kovac; delizioso, il concerto per voce recitante e chitarra di Ste-

fano Benni e Fausto Mesolella: un incontro con la parola di questo sarcastico osservatore della contemporaneità. E un inno a Totò, con la complicità della prodigiosa chitarra di Mesolella che ha reinterpretato da incantatore di serpenti "O sole mio" e Libertango di Piazzolla.

Si conferma luogo di culto l'Arco di Traiano, dove l'Autorità Portuale ha appena restituito un tratto sotto il corridore: al tramonto, col Caffè del Teatro e tanta musica per ballare con un bicchiere in mano. Enthusiasmo per i ritmi gitani di Ajde Zora.

Tiene bene la sede del Gesù per i tiratardi e gli appassionati di musica (quasi) classica e si rivela spazio da giovani la Casa delle Culture. La costola di AdMed alle Tredici Cannelle con le Bontà delle Marche riattira pubblico in centro con tanto buon cibo etnico. Ottima idea, ma alla Mole, chi non ha cenato non trova mai neanche un panino, purtroppo, anche se vorrebbe. Una misura per incentivare la ristorazione degli Archi?





A sinistra, uno dei tanti spettacoli del Festival
Sopra, gente in fila per entrare alla Mole